

**25<sup>A</sup>**  
RASSEGNA  
DEL  
DOCUMENTARIO

**PREMIO  
LIBERO  
BIZZARRI**

# LIBERO BIZZARRI

29 LUGLIO  
**ARQUATA  
DEL TRONTO**

30 LUGLIO  
4 AGOSTO  
**SAN BENEDETTO  
DEL TRONTO**

**IL CALCIO**  
UNA SCELTA  
UN IMPEGNO  
UN PROGETTO

**25** RASSEGNA  
DEL  
DOCUMENTARIO  
**PREMIO  
LIBERO  
BIZZARRI**



# **25° PREMIO LIBERO BIZZARRI** **SAN BENEDETTO DEL TRONTO**

## **I LUOGHI DELLA RASSEGNA**

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Palazzina Azzurra - Viale Buozzi 14  
ACQUASANTA TERME - Centro Sportivo Polifunzionale Playground Bosch  
ARQUATA DEL TRONTO - Centro Polivalente di Pretare

IL PROGRAMMA POTREBBE SUBIRE VARIAZIONI

In caso di pioggia le serate dal 30 luglio si terranno presso il Teatro Concordia

# ATTRAVERSO GLI OCCHI DI LIBERO BIZZARRI

di **Miriam Catena**

*Esperta in Comunicazione ed Arti Visive*

## **Una barca sulla Salaria, attraverso gli occhi di Libero Bizzarri**

È passato un anno da quando decisi di dedicare la conclusione della mia carriera universitaria alla figura di Libero Bizzarri con una tesi magistrale dal titolo "Una barca sulla Salaria", titolo già sintomatico di quelli che ne sono stati i risultati, ovvero, un racconto dalle mille sfaccettature non privo di contraddizioni e punti tutt'ora ancora da illuminare.

Quando la mia ricerca è cominciata, con i primi contatti con la Fondazione a lui intitolata e con l'AAMOD, mai avrei immaginato che sarebbe stato così difficile definire la figura di Libero Bizzarri in modo accademico. La pretesa persistente, a cui siamo stati abituati, dei circuiti accademici di catalogare sotto etichette predefinite ogni cosa, è risultato un piano inattuabile, mi accorsi, difatti, ben presto che l'unico modo di restituire un'immagine veritiera di Libero fosse quello di abbandonare l'ambizione di apporre etichette e di considerarne la vita come fosse un'osmosi di fluidi continua, un territorio le cui soglie fisiche sono stabili ma mutevoli a seconda del punto di vista con cui le si guarda.

La risposta all'interrogativo "Chi è Libero Bizzarri?" che per tutti i mesi di ricerca e scrittura mi sono posta è arrivata proprio a pochi giorni dalla fine della stesura: un oggettino minuto, trasportato dalle mani della sua compagna di vita Elvira Castellucci.

Quasi 150 i titoli che Libero Bizzarri annotava in un quadernino forse più di 40 anni fa. La sua storia di documentarista è conservata nell'inchiostro di piccole pagine sottili in cui le idee si depositavano ancora premature in attesa di vedere la luce.

Custodite tra le mura dei suoi affetti queste pagine ci raccontano della lungimiranza e dell'instancabilità del pensiero intellettuale di Libero, tratti perseguiti con continuità in questi venticinque anni dalla Fondazione Libero Bizzarri di San Benedetto del Tronto. Alcuni titoli riportano la dicitura "Realizzato", tanti altri rimangono la testimonianza di una mente veloce e curiosa che solo il destino ha potuto placare.

A posteriori, quindi, possiamo affermare che Libero Bizzarri fu molte cose: maestro, giornalista, regista, imprenditore, critico d'arte, sociologo, ma tra i tanti appellativi che gli ho attribuito forse il più adatto rimane quello di "pittore della società", perché prima di tutto egli fu un grande scrutatore del tempo che visse.

Il confluire di multi-saperi, derivanti dalla sua personalità, vuol dire dare vita a congegni audiovisivi che custodiscono una memoria storica, la memoria di un passaggio epocale, come quello avvenuto tra gli anni '50-'70 (le conseguenze del secondo conflitto mondiale, il neorealismo, i nuovi assetti politici e culturali), che attraverso il racconto viene esorcizzata, resa più accettabile e meno traumatica.



Che si tratti di arte, o di raccontare le conseguenze del secondo conflitto mondiale, o il progresso industriale, i documentari di Libero Bizzarri non sono che la somma, e quindi il confluire armonioso, di un background composito influenzato dalla politica, dalla cultura personale, dagli affetti, dalla curiosità personale ma soprattutto da uno spirito democratico di condivisione del sapere. Come un moderno Socrate, Bizzarri educava i suoi alunni e chi ne fruiva i lavori, non solo alla storia o alla filosofia, ma alla vita.

A questo punto, la domanda "Chi è Libero Bizzarri?" diventa del tutto superflua, sarà più giusto chiedersi: "Cosa ci ha lasciato Libero Bizzarri?!"

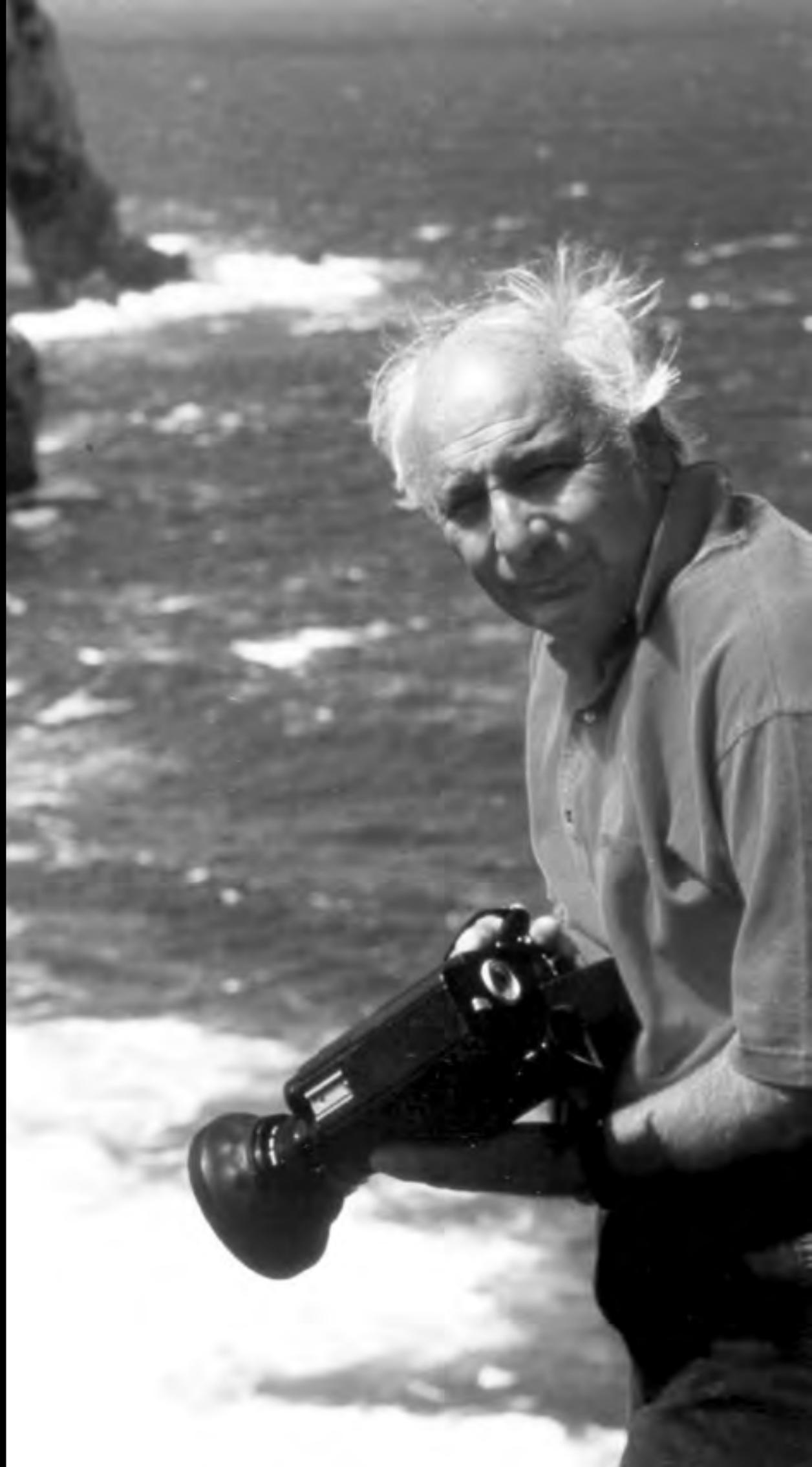
Una grande eredità: uno sguardo analitico sulle radici, sul territorio che abitiamo, sulle persone che non abbiamo conosciuto e sulle loro tradizioni; un'eredità dal grande potenziale, perlopiù nota agli addetti ai lavori, che merita di ricevere nuovi sguardi, soprattutto da parte dei giovani cinefili e cineasti oltre che dagli ambienti accademici.

**IL 25° PREMIO  
LIBERO BIZZARRI  
È DEDICATO A**

# **FOLCO QUILICI**

**Il più grande testimone e narratore  
del mare del nostro tempo**

**Ciao Maestro**



di **Pasqualino Piunti**

*Il Sindaco di San Benedetto del Tronto*



Cogliamo con piacere, e soprattutto con grande interesse e sincera curiosità il programma 2018 del Festival del Cinema Documentario – Premio “Liberio Bizzarri”.

I 25 anni di vita della rassegna dedicata all’indimenticato cineasta sambenedettese dicono che questa rassegna costituisce uno degli appuntamenti stabili dell’estate della Città, ma l’altissima qualità delle opere proposte e la capacità degli organizzatori della omonima Fondazione di individuare sempre temi di grande attualità e vasto richiamo ne fanno un evento di assoluta peculiarità ed occasione di indubbio richiamo per turisti e residenti.

Questa edizione 2018 non fa eccezione: l’argomento scelto è il calcio, un mondo del tutto particolare per riti, capacità di appassionare e coinvolgere, ma nel contempo assolutamente popolare, di vastissimo impatto su platee sterminate di appassionati e praticanti.

Il Festival, come sempre, resterà ben lontano da banalità e luoghi comuni per dare spazio e occasioni di riflessione sul modo in cui il “pallone” riverbera i suoi effetti sulle abitudini, sulle relazioni, sulla vita collettiva della società contemporanea. E questo grazie alla consueta accurata scelta dei documentari da proporre, produzioni provenienti dai più disparati luoghi del mondo e dunque frutto dell’elaborazione culturale di punti di vista diversi.

Con la sua immensa capacità di coinvolgere, il calcio può essere simbolo di speranza e riscatto, nelle persone e nei territori. Appare dunque del tutto coerente, e assolutamente encomiabile, la scelta della Fondazione Bizzarri di aprire il festival con una serata nelle zone dell’entroterra piceno colpito dai terremoti del 2016: San Benedetto del Tronto ha un legame intenso con quella zona perché fu la città che, più di ogni altra, aprì le sue porte alle persone devastate nelle cose e negli animi all’indomani delle prime potenti scosse.

La serata di Arquata, dunque, sarà occasione per rinsaldare quel legame, per salutare con affetto gli amici che abbiamo conosciuto in questi anni, per dire loro, anche attraverso un’operazione culturale, che San Benedetto non solo non li ha dimenticati, ma che continuerà a star loro vicina in tutte le forme che sarà necessario individuare.

Infine mi sia concesso cogliere questa opportunità per esprimere, ancora una volta, il sentimento di gratitudine mio personale e dell’intera Amministrazione comunale verso gli instancabili animatori della Fondazione Bizzarri che, ancora una volta, hanno saputo confezionare per noi sambenedettesi, e per tutti gli ospiti della città che vorranno seguire gli appuntamenti del Festival, un nutrito e variegato programma di iniziative. Sono certo che troveranno nel pubblico il consenso adeguato al paziente lavoro di ricerca, analisi, selezione e confronto compiuto in questi mesi.

di **Moreno Pieroni**

*Assessore alla Promozione  
e Organizzazione delle Attività  
Culturali Regione Marche*



La Regione Marche sostiene la Fondazione Liberio Bizzarri sin dalla sua prima edizione, nel 1994, e ancora oggi considera la Rassegna del Documentario - Premio “Liberio Bizzarri” un punto di riferimento culturale per l’intera Regione.

La città di San Benedetto del Tronto ha ospitato in questi 25 anni alcuni tra i nomi più prestigiosi del cinema documentario (basti ricordare, tra tanti, nomi come Antonioni, Vancini, De Seta, Greenaway, De Oliveira ), registi che si sono cimentati con un linguaggio filmico capace di imprimere negli occhi di chi guarda immagini che sono entrate a far parte della storia della cultura e hanno contribuito alla conoscenza e alla riflessione.

Le opere pervenute sin dalla prima Edizione, nelle diverse Sezioni del Premio, dimostrano come il documentario sia un’arma e uno strumento formidabile non solo per capire e approfondire le nostre radici, la nostra identità, ma anche per orientarci in un panorama sociale e antropologico che riguarda le nostre persone e il nostro immaginario. L’iniziativa è riuscita a creare e a consolidare uno spazio significativo di ricerca e di riferimento nazionale per l’approfondimento della conoscenza del documentario come straordinaria forma di comunicazione.

Dallo scorso anno il Festival si è specializzato e ha scelto il “Calcio” come tema. La scelta rappresenta una svolta e una singolarità, infatti, il Festival “Bizzarri” è l’unico in Italia a trattare, specificamente, il tema “Calcio”. Al lavoro della Fondazione Bizzarri, dunque, non può che essere riconosciuto, per la venticinquesima volta, il grande valore culturale e la capacità di anticipare di intuire temi e criticità della nostra realtà sociale in una continua ricerca di documentazione che riempie di contenuti la riflessione proposta.

È lodevole, la scelta della Fondazione Bizzarri di inaugurare il Festival ad Acquasanta e ad Arquata del Tronto, nelle zone dell’entroterra piceno colpite dal sisma di due anni fa, “PER NON DIMENTICARE” per offrire una significativa, opportunità di visibilità.

Un grazie quindi alla Fondazione Bizzarri per il Progetto che continua a portare avanti, Progetto che ha contribuito a formare e far crescere culturalmente un’intera generazione. Certamente tutti coloro che in questi 25 anni hanno voluto avvicinarsi ai temi proposti hanno avuto la possibilità di guardare “oltre la siepe” e scoprire nuovi orizzonti a cui ispirarsi al fine di agire con azioni concrete per costruire un futuro migliore.

di **Maria Pia Silla**

Presidente della Fondazione  
Liberio Bizzarri

Il Festival del Cinema Documentario – Premio “Liberio Bizzarri” si specializza e sceglie il “Calcio” come campo di indagine e studio. La scelta rappresenta un elemento di novità e singolarità nel panorama dei Festival, infatti, il Festival “Bizzarri” è l’unico in Italia a trattare, specificamente, questo tema. Sarà il linguaggio del Documentario a presentare, in modo artistico, conoscenze, sentimenti ed emozioni a cogliere e rappresentare nodi problematici, valori condivisi, aspirazioni, denunce, passioni, in un’ampia gamma di sfaccettature. Si osserverà il Calcio come fenomeno glocal, globale e locale, rito di fondo ed evasione in grado di interpretare aspetti e aspirazioni comuni a ogni essere umano, come fenomeno di supplenza e di trasferimento semantico e simbolico, giustificato forse dall’esigenza di colmare vuoti esistenziali e di sconfiggere incertezze quotidiane.

Il calcio come riscatto e inclusione sociale: dal disagio dei tanti giovani che tramite la pratica sportiva riescono a ritrovare una loro dimensione, dalla solitudine dei migranti che tramite lo sport cominciano a sentirsi parte di una comunità territoriale.

Il Calcio come terapia per i tanti ragazzi e ragazze con problemi fisici e mentali che trovano oltre un forte miglioramento fisico anche un efficace integrazione con gli altri con cui condividere, nella più serena normalità, un vero allenamento.

Il Festival vuole essere luogo di immagini, luogo di incontri ed eventi, che avranno come protagonisti personaggi, autori, storie. Vuole dare rappresentazione a scelte socio-antropologiche, filosofiche, culturali le cui tracce il cinema documentario riesce efficacemente a seguire, tenendo insieme memoria e futuro, coscienza della realtà, tensione verso l’altrove, riflessioni e ricerca.

Vuole offrire un contributo al giudizio e all’analisi ragionata e documentata della realtà servendosi di uno strumento di disamina e di ricognizione che in primo luogo scenda sul nostro territorio e nell’immaginario comune.

In questa Edizione il Festival propone riflessioni e analisi sul declino che il calcio italiano sta vivendo e su come si possa andare oltre il decadimento. Questi i temi e i campi di riferimento:

**La Pratica sportiva**, che deve tornare a essere educazione al rispetto dei compagni, dei tecnici, degli avversari e degli arbitri; educazione alla disciplina, alle regole; superamento del tifo delirante e della violenza sportiva tanto negli stadi, che nei campi di periferia.

**Diamo un calcio alla disabilità**. Il calcio, più di altri sport, diventa efficace terapia di recupera e genera inclusione e normalizzazione. Molti sono i risultati concreti raggiunti da Società sportive, Associazioni e terapeuti.

**Il rapporto Sport-Scuola**. Come conciliare l’ora di educazione fisica in Italia, che è, spesso, un’ora di ricreazione, con lo sport ago-

nistico? Come definire il ruolo degli insegnanti: ostilità? Collaborazione? Come riferirsi ai modelli stranieri: imitare o adattare?

**Il rapporto Sport-Genitori - I Genitori-dirigenti**. Enormi sono le pressioni e le aspettative dei Genitori. Siamo tutti padri (o madri) di Ronaldo?!

Lo sport giovanile non è più gratuito, si pagano rette anche abbastanza salate, quindi...“ho pagato e mio figlio deve giocare!”. È arrivata una “vera, nuova classe dirigente: i Genitori”. Pagano per far giocare il figlio, quindi intervengono. Vanno in massa agli allenamenti, alle partite. Questo ha portato il calcio dei ragazzini a spezzarsi in undici individualità, ognuno gioca per piacere al proprio genitore, per non sentirlo litigare; questo aumenta in modo esponenziale la tensione e la possibilità di scelte sbagliate nel gioco, che ormai non è più un gioco.

**Il Settore Giovanile e Scolastico (SGS) della Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC). I rapporti fra la Federazione e le Società. I rapporti fra Società professionistiche e dilettantistiche.**

Come adeguare gli investimenti, sia federali, sia da parte delle Società, per i Centri federali finalizzati alla selezione; per le collaborazioni con Società e Scuole; per la formazione dei tecnici federali?

In Spagna, Germania e Inghilterra i top Club investono circa il 10% dei ricavi nel settore giovanile in strutture, tecnici e scouting, convitti, logistica dei trasporti, ecc.. In Italia solo poche Società arrivano, al massimo, al 4-5%.

**I “Maestri” dilettanti. Chi insegna calcio oggi in Italia?** Abbiamo circa settemila scuole, con una decina di istruttori in ciascuna, quindi abbiamo settantamila istruttori. Chi ha insegnato agli insegnanti? Praticamente nessuno.

Portando dovunque “maestri dilettanti” abbiamo tolto ai ragazzi la capacità di giocare come credono: devono giocare come dicono i “maestri dilettanti”. Così i ragazzi hanno smesso di pensare, eseguono. È aumentata molto la loro competenza, sanno tutto di tutto, ma non giocano a calcio, lo praticano.

**La tv ha cambiato il calcio**. Vent’anni di televisione hanno cambiato la psicologia del calciatore. Prima giocava per ventimila persone, ora per milioni ogni volta. La sua esposizione lo ha reso una grande azienda personale, ne ha allungato le esigenze, forse i vizi, l’autostima, l’importanza, ne ha fatto un uomo assolutamente particolare. Questo lo porta a pensare prima a sé, ai propri interessi generali anche dentro la singola partita.

**Il confronto tra calcio e altri sport**. “Calcio e rugby, così lontani e così vicini”

# ARQUATA UN GOL PER RIPARTIRE

La 25ª Edizione della Rassegna del Documentario – Premio “Libero Bizzarri” sarà inaugurata ad Arquata del Tronto Domenica 29 Luglio. Una delle prime richieste dei “terremotati” è stata quella di “non dimenticare” le zone colpite dopo la fase molto attiva che ha visto il coinvolgimento delle istituzioni, della protezione civile, del mondo del volontariato, del sociale, della cultura nel fornire assistenza immediata e tempestiva.

Il “Bizzarri” vuole offrire una piccola, ma significativa opportunità di visibilità. Vuole affiancare il processo di rinascita con la cultura, “con la ricostruzione emotiva e intellettuale”. Vuole creare l’occasione per condividere il senso di appartenenza ai loro territori delle comunità coinvolte.

Per favorire il ritorno a una situazione di “normalità”, è necessario garantire anche durante la ricostruzione una “continuità di attenzione e presenza”.

Nonostante siano trascorsi due anni dal sisma, non è ancora del tutto terminata la fase dell’emergenza. Vanno contrastate le conseguenze negative del terremoto, che oltre agli irreparabili danni umani e alle gravissime lesioni al patrimonio abitativo, ha messo seriamente in forse la sopravvivenza del modello antropologico delle comunità nell’entroterra.

Sotto il Monte Vettore, che ha accolto la sofferenza e la voglia di rinascere, si continua ad assistere alla demolizione, la domanda che serpeggia: **“quando tornerà la vera normalità, quando torneranno le nostre case e i nostri paesi”**, non ha risposte certe. Nessuno, infatti, sa quale futuro avrà il paese o se il 24 agosto 2016 resterà la data della sua morte. Si deve trovare la forza della speranza. Oltre a un “Red carpet” eccellente, alla proiezione di documentari, all’assegnazione del Premio “Bizzarri” al Calcio Sociale, l’inaugurazione prevede la disputa, nel pomeriggio, ad Acquasanta (Arquata non ha più spazi da dedicare al calcio) di una Triangolare di calcio a 5 tra la “Nazionale Italiana Pazienti Psichiatrici”, la squadra “Facciamo Goal alla Disabilità” della Polisportiva Borgo Solestà di Ascoli Piceno e la squadra “Stella del Mare” di San Benedetto del Tronto.

Il calcio diventa terapia, **l’occasione per riaprirsi al mondo: “dando un calcio alla disabilità”**, così come dopo il sisma si vuole ricostruire la propria identità e ritrovare la forza della normalità.

L’Edizione 2018 del Festival, così come la scorsa Edizione, ha ricevuto il patrocinio della FIGC nazionale per il sostegno, nelle serate del Premio, all’iniziativa “Il calcio aiuta” finalizzata a sostenere il ripristino della pratica calcistica nelle aree colpite dagli eventi sismici del 2016.

# LE "FONDAMENTA" DEL CALCIO AL BIZZARRI

di **Giuseppe Cortesi**

*Dirigente Settore Giovanile*

Il calcio non è semplicemente lo sport più seguito al mondo. È molto di più. È un vero e proprio fenomeno di massa, che interessa centinaia di milioni di appassionati, dai villaggi più poveri dell’Africa fino ai quartieri più esclusivi di Londra o Parigi. È un fenomeno sociale, che trasforma le persone ed a volte le rende quasi irriconoscibili, quando si parla loro di tifo. E poi, che piaccia o no, è diventato oramai un incredibile fenomeno economico, il quale movimentava miliardi di euro, dollari o sterline, dai diritti televisivi al merchandising, dalla pubblicità agli incassi degli eventi sportivi, che consentono di pagare ingaggi milionari, ma offrono anche lavoro ad addetti, commercianti e tanti altri operatori economici che, più o meno direttamente, vivono di calcio.

Il calcio è, quindi, un fenomeno che coinvolge l’intera società, in modo trasversale, condizionando la vita di tutti noi. Per questo motivo, anche quest’anno la Fondazione Bizzarri ha deciso di interessarsene, occupandosi di quelle che dovrebbero essere le “fondamenta” del calcio stesso (e dello sport in generale): la diffusione della cultura sportiva, che è prima di tutto rispetto dell’avversario, delle regole del gioco e di quelle comportamentali, delle decisioni degli allenatori e dei direttori di gara e, come diretta e naturale conseguenza, la gestione del calcio giovanile, da parte dei dirigenti e dei tecnici, in primis, ma anche (e, forse, soprattutto) dei genitori e dell’ambiente scolastico, che interagiscono fortemente con i giovani calciatori, nel bene e nel male, influenzandone l’approccio, le aspettative ed i risultati. E poiché nella vita c’è sempre da imparare, anche ai massimi livelli professionistici, volgendo l’attenzione a quanto di meglio possano offrire al calcio gli altri sport, in particolare il rugby, dove l’organizzazione, la disciplina tattica e lo spirito di squadra costituiscono valori indispensabili, trasmessi ai giovani praticanti fin dalla più tenera età.

Il “termometro” dello stato di salute del movimento calcistico italiano viene comunemente identificato con la Nazionale maggiore: negli ultimi mesi, tutti in Italia, dai più qualificati commentatori sportivi all’ultimo dei frequentatori del Bar dello Sport, si sono interrogati sui motivi del fallimento della squadra nazionale in occasione delle qualificazioni ai Mondiali di Russia, addebitando responsabilità a destra e a manca: alla inadeguata competenza dei dirigenti e del Commissario Tecnico, alle qualità non eccelse dei calciatori (“in Italia giocano troppi stranieri ed i giovani non hanno la possibilità di affermarsi!”), alla sfortuna e chi più ne ha, più ne metta! Probabilmente, un fondo di verità c’è in tutto questo, ma noi abbiamo la convinzione che i veri motivi risiedano altrove e sia giunto il momento di andare più in profondità, ripartendo dai principi basilari del calcio, parlando di cultura sportiva e di organizzazione del settore giovanile e scolastico.

# IL DOC NEL PALLONE

di **Andrea Fioravanti**  
*Critico Cinematografico*

Il cinema ed il calcio rappresentano l'entusiasmo popolare per eccellenza. Dai primi anni Cinquanta, passando per il boom economico, fino agli anni Ottanta, ondate di spettatori si sono accalcate ai cancelli degli stadi e agli ingressi delle sale cinematografiche, con lo stesso entusiasmo e spesso con le stesse provviste: dalla busta di lupini alla cedrata, lasciandosi coinvolgere dalle emozioni con l'immancabile sigaretta sulle labbra.

Il cinema italiano, sempre puntuale nel rappresentare l'immaginario collettivo popolare, poche volte è riuscito a cogliere l'essenza dell'universo pallonaro. I nostri migliori autori si sono sempre aggrappati all'umorismo per raccontare l'amore dei tifosi che cominciavano a fare della passione calcistica una patologia domenicale. La commedia all'italiana, attraverso l'urlo liberatore di Gassman nell'episodio "Che vitaccia" de **I mostri**, riproduce il vagito di nascita dell'italico tifoso; e poi con l'impetuoso Alberto Sordi, ne **Il presidente del Borgorosso Football Club**, anticipa quei personaggi straordinari che caratterizzeranno le focose e spesso sgrammaticate interviste della domenica sera e dei primi processi del lunedì; con **L'arbitro** di Stefano Zucca, in cui il vanesio "fischietto" Stefano Accorsi retrocede dalla Champions alla terza categoria sarda, sottolinea l'enorme differenza tra un calcio ormai ridotto a spettacolo televisivo e quello primitivo, ancora rozzo e sanguigno.

Oltre la commedia anche i film strettamente comici, in cui spiccano senza dubbio i due cult come **Eccezzzionale... veramente** di **Carlo Vanzina (a cui va il nostro commosso abbraccio)** e **L'allenatore nel pallone** di Sergio Martino, hanno raccontato alcuni lati divertenti del calcio. Per non citare le tante, forse troppe, commedie peccorecce che hanno messo in scena i numerosi vizi del calcio attraverso la battuta greve e l'esposizione della "bella" di turno. Nonostante molti bei film sulle storture del sistema calcio e sulle dinamiche dello spogliatoio come **Ultimo minuto** di Pupi Avati o **L'uomo in più** di Paolo Sorrentino, manca il vero capolavoro, non c'è il **Toro scatenato** di Scorsese o il **MillionDollar baby** di Eastwood sul pugilato; quella **Sporca ultima meta** di Aldrich o **Ogni maledetta domenica** di Oliver Stone sul Football, il **Wegot game** di Spike Lee o **Chi non salta bianco è** di Shelton sulla pallacanestro.

Meglio, molto meglio ha fatto il documentario, libero di non seguire gli istinti dello sport passionale per eccellenza, quanto piuttosto di osservare le varie componenti che lo costituiscono e che fanno del calcio un sistema certamente bello ma altrettanto fragile. Il documentario si svincola dalla rappresentazione dell'irrapresentabile, non prova a riprodurre quel coacervo di lucida follia emozionale che è il tifo calcistico, preferisce fotografarlo così com'è, come in **E.O.M. (Estranei Alla Massa)** di Vincenzo Marra, documentario su uno dei gruppi più problematici dell'universo ultras del tifo napole-

tano. Attraverso il racconto del reale si possono analizzare numerosi problemi che attanagliano il calcio, come quello dell'insolvenza delle molte società sportive. Un tema quanto mai attuale. Molti sono i documentari su questo filone, racconti in cui la realtà economico-giuridica spesso è nascosta dentro una serie di "scatole cinesi", ma che svelano una verità emotiva ben più grave: i tifosi si stanno allontanando dalla propria squadra e spesso da questo sport.

Uno degli esempi più malinconici ed insieme divertente è il documentario **Una meravigliosa stagione fallimentare** in cui si ripercorrono le complesse vicende del Bari Calcio, un'odissea societaria che trascina alla deriva l'amore dei tifosi. Un amore che crolla a sentire le voci del film **Can't buy me love – La passione non si tocca**, di Andrea Stagnitto, che segue il doppio binario dell'analisi economica del sistema calcio e del tifo organizzato. In definitiva il documentario può permettersi con gli strumenti più propri (interviste, indagini e analisi dei documenti) i tempi lunghi dell'argomentazione per raccontare luci ed ombre dello sport più amato dagli italiani. Illuminando anche i suoi lati più oscuri come la malinconia o la depressione che può colpire sia chi ce l'ha fatta a inseguire il proprio sogno sia chi quel sogno lo ha inseguito invano: valgano come esempio la toccante vicenda di Agostino Di Bartolomei affrontata dal documentario di Francesco Del Grosso **11 Metri** e le disavventure dei ragazzi che non ce l'hanno fatta a raggiungere traguardi importanti nel bellissimo **Zero a Zero** di Paolo Geremei.

Il documentario italiano affrancato dai budget importanti e dunque dalle imposizioni delle grandi produzioni può permettersi con la sua agilità e la sua indipendenza di investigare alcuni ambiti del sociale senza timori reverenziali. Tutti i lavori del produttore e appassionato di calcio Gianluca Arcopinto (autore anche del libro **Il calcio è bello se la passi sempre**) vanno in questa direzione: **Sogni di cuoio** di Elisabetta Pandimiglio e Cesar Meneghetti già qualche anno fa aveva raccontato la storia di una ventina di calciatori argentini e uruguayani arrivati in Italia con il sogno di sfondare nel calcio. Una storia autentica e dolorosa in cui lo sport diventa il pretesto per aprirsi a tematiche altre, come l'emigrazione di ritorno. Sempre da un'idea di Arcopinto nasce nel 2014 il Collettivo Mina (Elisabetta Pandimiglio, Massimiliano Pacifico, Gelsomina Pascucci, Cristiano Di Felice, Marco Palma, Sergio Andrei, Valerio Carocci, Luca Tognocchi, Gianluca Arcopinto) che ha raccontato con il film **Scuola Calcio** una piccola squadra del rione Sanità i cui piccoli calciatori chiasosi, indisciplinati, estroversi, hanno l'opportunità di giocare una finale vera. Perché il calcio è sì un modo di ritornare all'infanzia, ma non deve certo diventare un sogno per tappare i problemi della nostra esistenza e non deve farci dimenticare che dietro una palla che rotola ci sono i sogni dei bambini e le passioni degli adulti, ma anche tante dinamiche economiche, strutturali, esistenziali, spesso distorte.

# PROGETTO LA GIOVANE ITALIA

di **Paolo Ghisoni**  
*Giornalista Sky Sport*

La Giovane Italia nasce nel 2011 per volontà di Paolo Ghisoni, giornalista di SkySport, con la finalità di valorizzare i settori giovanili italiani delle Società sportive di Calcio, fortemente penalizzati, nell'apice della piramide degli ingaggi, dalla massiccia invasione di stranieri - 65% in Serie A -.

Il Progetto non è solo un'efficace iniziativa di promozione dei settori giovanili e dei vivai italiani, ricchi di talenti, che meritano attenzione e fiducia, ma è anche una piattaforma progettuale capace di ispirare e suggerire idee e soluzioni per una nuova stagione del calcio italiano, più che mai bisognoso di riforme che guardino ai prossimi dieci anni. Le giovani leve rappresentano un prezioso capitale umano nel quale tutto l'ecosistema sportivo, produttivo e educativo deve investire.

Le azioni del Progetto vanno dallo "scouting" con la pubblicazione dell'Almanacco, all'apertura del sito per coprire la quotidianità con news e approfondimenti, fino all'approdo in Tv, dapprima con un premio annuale ai migliori Under 19 maschili e femminili e poi dal 2014, ora con una trasmissione sui canali SkySport.

Descriviamo le attività:

**L'Almanacco.** 7 i volumi pubblicati, dal 2011 ad oggi, oltre 4000 ragazzi presenti, 11 annate di leve calcistiche poste sotto la lente di ingrandimento (dalla classe 1992 alla classe 2003).

Un prezioso screening di tutti i migliori giovani talenti under 19 presenti nei vivai dei club professionistici italiani. Ogni scheda fornisce una breve biografia con le caratteristiche fisiche, tecniche e il profilo psicologico del giocatore. Da 3 anni è presente anche una sezione in rosa dedicata alle giovani calciatrici.

**I Social.** Ranking aggiornato con i minuti giocati e le prestazioni dei migliori talenti Under 19 italiani.

**Il format televisivo.** La trasmissione, in onda sui canali SkySport, ha un format a metà tra il telegiornale, che cavalca l'attualità dei vari campionati (professionistici e giovanili, Serie A, Serie B, Serie C, top club, Primavera, Under 17/16/15) e l'approfondimento mon tematico dei vari club.

Una rubrica, a carattere «educativo», racconta storie calcistiche non sempre di successo, dedicate a chi ha potuto assaporare l'esordio in Serie A, ma poi si è perderso nell'anonimato, arrivando anche a smettere di giocare.

**Gli Oscar.** Da Immobile a Cragno, da Rugani a Romagnoli, da Barella a Berardi, da Benassi a Murru, a Locatelli, Cutrone a Bernardeschi, Barreca, Mandragora, Meret, Pellegrini, Calabesi, La Gumina, Melegoni e Pinamonti. Una lista di ragazzi e ragazze attualmente in serie A.

**Il Laboratorio.** Si vuole portare il Progetto a contatto con ragazzi e ragazze che vogliano occuparsi di calcio giovanile e svolgere un'attività giornalistica corretta, che valorizzi esempi o storie meritevoli.

# LO SPIRITO DI SQUADRA

di **Arrigo Sacchi**

Il calcio giovanile in Italia è una vera e propria miniera d'oro, ma ancora non abbiamo compreso come valorizzare i talenti e come aiutarli nella loro crescita.

Se nessuno punta ancora sui giovani significa che quel progresso del nostro calcio non c'è ancora stato. Alla base di tutto resta la paura dell'insuccesso, un modo di pensare che non si presta a esperimenti. Si vive alla giornata, mentre con i giovani semini oggi per raccogliere domani. Ci vuole pazienza, organizzazione, competenza, ma se si perdono due partite l'allenatore rischia l'esonero. E quanti scelgono di rischiare allora? Meglio l'usato sicuro.

"La Federcalcio si sta muovendo ma le società ci credono ancora poco, anche se cominciano a collaborare. Però nei vivai si investe ancora per vincere, non per formare.

Dopo una partita non si chiede "come abbiamo giocato?" ma "abbiamo vinto?"

Generalizzare sarebbe sbagliato. Qualche società più competente che pratica un calcio coraggioso esiste anche da noi. In linea di massima, però, è un problema di mancanza di fondamenta. Michelangelo diceva che 'i quadri non si dipingono con le mani, ma con la mente'. Per il calcio vale esattamente lo stesso principio. Il pallone è uno sport che si dovrebbe giocare con la testa, non con i piedi.

Il mio invito a tutti i ragazzi che giocano a calcio e ai loro allenatori, è di puntare prima di tutto a diventare delle persone migliori, più che dei campioni. La tecnica e la prestanza fisica col tempo possono svanire, mentre essere una persona abituata al sacrificio, che dona agli altri ed è orgogliosa di far parte di qualcosa più grande di sé è un insegnamento che vale per la vita.

L'allenatore deve essere un esempio, sempre, e deve avere per primo dei comportamenti adeguati. Deve dare uno stile alla squadra, sia di gioco che di stile di vita.

Ci deve essere sempre rispetto per la divisa, che deve essere portata con dignità. È importante essere una squadra in tutto e avere tutti la medesima identità.

Lo sport è divertimento e aiuta a vivere al meglio la vita.

# CALCIO E SOCIETÀ

di **Gioia Di Cristofaro Longo**

Il calcio:

- una passione
- una scelta
- un investimento esistenziale
- un'esperienza di condivisione
- un modello culturale di relazione

Proprio l'ultima affermazione suggerisce una comparazione tra stili di vita generali e stili di vita specifici relativi all'area del calcio.

Quali i valori sperimentati nella vita di tutti i giorni e quali i valori che ispirano il sistema culturale calcio?

Senz'altro il calcio è un fenomeno sociale che si caratterizza per la sua dimensione glocal, globale e locale.

L'anno attuale, il 2018, è l'anno dei campionati mondiali che si svolgono ogni quattro anni e nei quali un numero elevato di squadre di nazioni e continenti diversi si confrontano e si misurano su un terreno comune.

È sicuramente, ripetiamo, un'esperienza glocal secondo la definizione ormai entrata nel vocabolario comune proposta da Robertson già nel 1942 con la quale si sottolinea la coesistenza di una dimensione locale e globale, così come le varie competizioni internazionali testimoniano inequivocabilmente.

La lettura del fenomeno calcio che si propone parte da un mutamento di prospettive che può essere riassunto nell'affermazione: "L'altra faccia della luna" secondo l'obiettivo che la LUNID-Libera Università dei Diritti Umani propone come ottica da assumere nell'analisi delle varie realtà sociali e culturali con l'intento di scoprire ciò che sta dietro ai vari fenomeni e che rischia nell'invisibilità di non essere conosciuto.

L'obiettivo alla base di questa riflessione è quello di indagare la connessione del sistema culturale generale di riferimento della nostra società ed il sistema culturale di riferimento che presiede l'esperienza calcio, esaminata dal punto di vista dei diversi protagonisti: calciatori, spettatori, tifosi.

Una realtà "altra" rispetto all'anomia che caratterizza molte delle nostre esperienze proposte se non imposte dalla cultura dominante che mette al centro il danaro e non la persona come icasticamente afferma Papa Francesco.

Molte realtà che si propongono di affermare valori come ad esempio la legalità, la cooperazione e la solidarietà per fortuna esistono, ma non godono di rappresentazione e visibilità. La conseguenza è che viene fortemente limitato il loro potere di magnetizzazione a scapito di esperienze nelle quali convivano a pieno titolo idealità in un autentico scambio umano.

Se si riflette bene, si tratta di culture che si fondano su orientamenti

fortemente differenziati, se non proprio alternativi.

Analizziamo quelli del calcio.

La prima considerazione riguarda il calcio considerato come **esperienza di squadra**: tutti per uno uno per tutti! Si tratta, dunque, di una realtà con una finalità precisamente definita come la vittoria sulla squadra avversaria, che impegna al massimo livello tutti i giocatori e che comporta un corrispondente sentimento in chi assiste all'evento calcistico. Una coincidenza dunque di finalità condivise e chiaramente individuate.

La seconda considerazione riguarda l'esistenza di regole conosciute, accettate e rispettate, punto di riferimento nello svolgimento del gioco.

Chiarezza di obiettivi, dunque, riconoscimento e condivisione di valori sono gli elementi costitutivi dell'esperienza calcio della quale va anche evidenziato un altro aspetto distintivo: la **trasversalità** dei soggetti che condividono la stessa passione senza distinzione di età, professioni, ceto sociale, ecc.

Il fenomeno calcio costituisce, dunque, una **zona franca** nella quale ognuno si sente libero di esprimere sentimenti, emozioni, aspirazioni non condizionati da appartenenze dominanti invece nella vita di tutti i giorni.

È dunque, un'esperienza di libertà, di progettualità fortemente coinvolgente nella quale i ruoli previsti nel sistema culturale di riferimento sono chiaramente definiti sia all'interno della squadra che all'esterno.

Sorge un dubbio: il successo dell'esperienza calcistica nelle diverse realtà di spazio e contesti culturali non contribuisce forse a dare una risposta positiva ad istanze umane sempre presenti nelle varie culture, ma fortemente e spesso drammaticamente contraddette in molte delle realtà quotidiane delle nostre società, anche in presenza delle nuove forme di comunicazione tecnologica?

Società frammentate e dispersive nelle quali l'isolamento e la solitudine caratterizzanti spesso le relazioni umane costituiscono un tratto distintivo nel quale consumismo, competizione esasperata non inquadrata in un progetto valoriale condiviso svolgono la funzione di surrogato e compensazione spesso deludente se non addirittura fuorviante rispetto alle proprie profonde aspirazioni.

# CRAZY FOR FOOTBALL

di **Santo Rullo**  
Psichiatra

**Cosa sono i problemi di salute mentale?** Sono problemi nella gestione delle funzioni della mente che vanno dalla scomodità alla difficoltà al fallimento dell'adattamento alle situazioni complesse della vita (disagio, disadattamento, disturbo). L'Organizzazione Mondiale della Sanità calcola che una persona su cinque nel corso della propria vita soffrirà di un problema di salute mentale. Il disturbo più comune, la depressione, sarà nel 2020 la prima causa di disabilità nel mondo tra tutte le malattie.

**Perché lo sport nella salute mentale?** Perché...

... le persone che vivono con un disturbo mentale hanno una più alta incidenza di problemi fisici rispetto alla popolazione generale...

... le persone con seri disturbi mentali hanno una minore aspettativa di vita di circa 20 anni inferiore alla popolazione generale...

... uno stile di vita con inattività fisica, dieta scorretta e fumo, contribuisce significativamente all'aumento di morbidità e mortalità delle persone con disturbo mentale...

... le persone con disturbi mentali sono fumatori in misura 3,4 volte maggiore della popolazione generale...

... professionisti della sanità discriminano le persone con disturbi mentali nella gestione dei loro disturbi fisici...

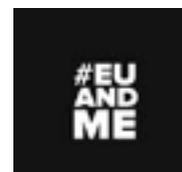
... problemi di salute fisica possono esacerbare i disturbi mentali...

... diversi farmaci usati nel trattamento dei disturbi mentali hanno effetti negativi sulla salute fisica ed effetti indesiderati che possono essere mitigati con l'esercizio fisico e la dieta.

... perché i valori dello sport (Lealtà, Coraggio, Tenacia, Sfida propri limiti, Senso di appartenenza, Adesione alle regole, Disciplina, Rispetto per l'avversario e per sé stessi, Fratellanza universale, Spirito di sacrificio, Determinazione, Affidabilità, Coerenza, Confidenza, Fermezza) sono punti di riferimento fondamentali per un buon equilibrio psicologico della persona.

**Perché il calcio?** Perché... il calcio è un gioco più che uno sport! È un esercizio di abilità e di intelligente cooperazione, con una forte componente agonistica, ma senza l'obbligo di possedere le qualità fisiche eccezionali, indispensabili per emergere negli sport di prestazione o in alcuni giochi di squadra. Perché... essere sintonizzati sulle intenzioni degli altri nel gioco migliora l'intelligenza sociale.

**La sfida... la storia... i sogni.** In poco più di due mesi convincere 12 persone con problemi di salute mentale a vincere la vergogna di cui spesso sono vittime e sognare di vestire la maglia azzurra di una Nazionale di calcio a 5 "Crazy for Football" ed andare a giocarsi il primo campionato del mondo ad Osaka in Giappone. Il tutto documentato in un film verità che ha vinto il premio David di Donatello come miglior documentario del 2017. Un sogno che è continuato con l'organizzazione del secondo campionato del mondo per persone con problemi di salute mentale il cui calcio di inizio è stato dato a Roma il giorno del 40esimo anniversario della chiusura dei manicomi in Italia. Un sogno che continua in direzione Perù 2020.



La rete Europe Direct è nata nel 2005 con lo scopo di offrire servizi di informazioni, consulenze, assistenza e risposte ai quesiti posti dai cittadini sulle istituzioni, politiche, legislazione, diritti, programmi e possibilità di finanziamento dell'UE. È sostenuta e finanziata a livello europeo dalla Commissione Europea (Direzione Generale Comunicazione) e a livello nazionale dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

In Europa sono presenti circa 400 centri di informazione Europe Direct e la Regione Marche, dal 1° gennaio 2018, è uno di essi.

#EUandME è una campagna video promossa e realizzata dall'Unione Europea finalizzata ad informare i giovani cittadini su ciò che l'Europa sta facendo per loro e raccontare i vantaggi che derivano dall'essere cittadini europei nel campo della mobilità, dello sviluppo sostenibile, delle competenze e impresa, del mondo digitale e dei diritti.

Si tratta di una serie di cortometraggi attraverso i quali scoprire quali sono le opportunità che l'UE offre ai giovani per studiare e lavorare all'estero o nel proprio Paese e, più in generale, i benefici del vivere in Europa. I diritti che ci sono riconosciuti, la tutela dell'ambiente, della salute dei consumatori, il presente e il futuro digitale.

Per maggiori informazioni: <https://europa.eu/euandme/it/>

# IL FENOMENO CALCIO L'IMMEDESIMAZIONE

di **Enrico Longo**  
*Consulente Sportivo*

Si stima che l'audience, sia in TV che on line, dei mondiali di calcio 2018 raggiunga la cifra di circa quattro miliardi di persone, più della metà della popolazione del mondo compresi infanti e residue comunità primitive stanziati nel cuore delle foreste centroafricane e amazzoniche. Sulle ragioni di questo interesse moltissimo si è studiato e scritto da parte di sociologi, antropologi, filosofi, psicologi e non andremo certo a impelagarci in tali "dotte dispute": quel che balza evidente è che il fenomeno ha tra le sue cause principali l'immedesimazione che si opera ovunque tra il pubblico dei bipedi umani e gli undici bipedi calciatori per cui si è scelto di parteggiare. Un'immedesimazione talmente coinvolgente che spesso registra punte tragiche, basti pensare allo spropositato numero di suicidi avvenuti in Brasile dopo la sconfitta inopinata della squadra di casa contro l'Uruguay nella finale del campionato del mondo del 1950 o addirittura alla guerra scoppiata nel 1969 tra Honduras e San Salvador alla quale avevano dato origine come causa prossima gli scontri cruenti tra i tifosi delle due nazionali (ricorderemo per inciso che nei cinque giorni di ostilità si contarono 5.700 morti e 50.000 profughi: dati inconsueti da iscrivere nei tabellini che corredano le cronache delle partite calcistiche!).

Grazie a Dio l'immedesimazione non provoca solo tragedie, anche se il suo puntuale verificarsi sotto tutti i cieli induce demagoghi arruffapopoli a farsene uno strumento per agire sugli strati più sprovvoluti delle popolazioni inclini ad accettare per il soddisfacimento dell'ambizione di vincere in campo calcistico il sacrificio della rinuncia a lottare in ben più seri spazi per ottenere il riconoscimento delle libertà civili ed economiche. Il vecchio programma del fornire alle plebi panem et circenses ha trovato ben fertile terreno anche in tempi relativamente recenti: tra i tanti esempi vien spontaneo ricordare quando negli anni cinquanta del secolo scorso un facoltoso armatore era riuscito a convincere la popolazione dei bassi napoletani di essere l'artefice del suo riscatto civile perché aveva, come presidente della squadra del cuore, comprato il centravanti più quotato del momento spendendo la cifra allora stellare di cento milioni di lire che nessun club dei competitori del nord si era azzardato a investire per rinforzare le proprie compagini. Il bistrattato Sud aveva non solo raggiunto ma addirittura superato il Nord: che cosa si poteva chiedere di più a un politico emergente?

L'immedesimazione presenta però anche aspetti diversi, non soltanto negativi che sono ben messi in luce da uno scrittore italiano nelle cui opere è evidente la passione calcistica: il premio Strega 1964 Giovanni Arpino, autore di quella che è forse (ci perdoni Saba) la più bella poesia dedicata al calcio e ai suoi eroi, nel caso specifico al Grande Torino, scomparso nella tragedia aerea di Superga. Ci spiace non poter pubblicare il testo in originale perché composto in un dialetto, quello torinese, di difficile comprensione per la maggioranza degli italiani e ne riportiamo una traduzione, ovviamente insoddisfacente e traditrice come tutte le traduzioni:

(.....)

Voglio ricordarti adesso, mio Grande Torino  
In quegli anni di afflizioni  
unica e sola brillava la tua bellezza.  
Venivamo dal niente, dalla guerra e dalla fame,  
carri bestiame, tessere, galera,  
fratelli morti in Russia o da partigiani,  
famiglie disperse, perduta ogni bandiera.  
Eravamo poveri, lividi, impauriti,  
neanche un soldo in tasca e per lavorare  
si doveva sorridere, brigare, pregare,  
fino all'ultima goccia di fiato.  
Fumare voleva dire un mozzicone in quattro,  
per divertirsi si doveva gioire di ben poco,  
per mangiare si mangiavano persino i gatti,  
eravamo nessuno: i furbi come gli ingenui.  
Ma un fiore l'avevamo ed eri tu, Torino,  
tagliato nell'acciaio era il tuo valore,  
gioventù nostra, che tutti i dispiaceri  
facevi sparire con la tua faccia risoluta

.....

Filadelfia! Ma chi sarà lo zotico  
A chiamarlo un campo? Era una culla  
di speranze, di vita, di rinnovamento,  
era sognare, gridare, era la luna.  
Era la strada della nostra rinascita.

Credo sia chiaro perché si è parlato della funzione positiva che in determinati casi può assumere l'immedesimazione. In particolari contingenze storiche un popolo può attraversare periodi di depressione collettiva, di rimedio di perdita di autostima e di fiducia nel proprio avvenire. Questa condizione, se non rimossa, si trasforma in breve nella causa principale del blocco di ogni prospettiva di ripresa e di superamento della crisi. Ebbene, in tale situazione importanza decisiva assume il fatto di poter percepire che esistano nella società, non importa se per merito di pochi, realtà vive capaci di reagire. Arpino individua nella limpida e fresca forza del suo Torino la dimostrazione esemplare valida per l'intera società nazionale che non tutto era stato perduto nell'ignominiosa sconfitta ma che esistevano ancora energie giovani che consentivano agli italiani di recuperare prestigio internazionale e capacità di eccellere. A volergli credere, forse le imprese sportive compiute sul campo di via Filadelfia assumono non trascurabile importanza nell'avvio di quello che fu chiamato il miracolo italiano, almeno per la parte in cui esso fu propiziato dalla tenacia e dai sacrifici (ricostruiamo prima le fabbriche e poi le case) degli operai piemontesi in larga parte tifosi granata.

# AVANZARE SOSTENERE E ANCORA AVANZARE

## Unione Rugby Sambenedetto

L'unione Rugby San Benedetto nasce nel 2011 dalla fusione di due club: La RUGBY SAMB e la LEGIO PICENA RUGBY. Si tratta di un progetto ambizioso: unire le forze di un intero territorio per lo sviluppo dello sport della palla ovale. Il 5 Novembre 2014 l'Unione Rugby San Benedetto inaugura il nuovo impianto sportivo alla presenza della Nazionale Italiana di Rugby. Fino a quel momento a San Benedetto del Tronto il Rugby dava vita alle sue attività nel glorioso ma attempato stadio Fratelli Ballarin. C'era bisogno di una nuova casa, e nel 2014 si concretizza la possibilità di una partnership con il Comune di San Benedetto del Tronto, per la realizzazione di un nuovo impianto sportivo presso il quartiere Agraria, su un'area dismessa e in abbandono. Grazie all'impegno di tanti volontari un sogno è diventato oggi realtà. Ora il Rugby a San Benedetto ha una splendida casa con due campi da gioco spogliati ed un'area/ambiente per il Terzo Tempo con tanti cimeli della palla ovale.

Perché il calcio e il rugby sono diversi? Entrambi sono sport di squadra che si effettuano con un palla e con l'obiettivo di segnare punti nell'area avversaria; sulla diversità invece si apre un mondo fatto di principi e tradizioni. Essi sono:

**AVANZARE** – nel Rugby ogni centimetro di campo che guadagni con sacrificio lottando con il tuo avversario è di vitale importanza. Mai indietreggiare, mai dare le spalle ai propri contendenti.

**SOSTENERE** – Nel Rugby c'è un patto di fratellanza dentro ma anche fuori dal campo, inscindibile, per cui se hai la palla in mano e sfondi le linee di difesa avversarie hai dietro di te compagni di squadra pronti a proteggerti in una contesa della palla o ad accogliere un tuo passaggio.

**CONTINUARE AD AVANZARE** – L'obiettivo è quello di segnare una meta nell'area avversaria; questo è possibile solo se tutta la squadra partecipa all'avanzamento con il sostegno e il sacrificio fino alla fine.

La palla nel rugby si passa indietro, gesto che sembrerebbe in contraddizione con il principio di Avanzare; ma è l'espressione massima di questo gesto: l'atleta si volta, cerca il compagno per il passaggio e con sguardo e cuore a lui affida la possibilità di avanzare quando lui non può più perché preso, placcato o semplicemente fermato. Il Rugby è uno sport che ti insegna a vivere perché ci vuole coraggio per affrontare un avversario in campo, ci vuole coraggio a non indietreggiare mai, ci vuole coraggio per l'impatto fisico. L'avversario non è mai un nemico, bensì colui con cui esprimere la massima sportività rugbistica: senza un avversario non ci sarebbe partita. Per l'avversario si nutre il massimo rispetto: in campo per il sacrificio che anche lui mette nel gioco; fuori, perché nel nostro famoso Terzo Tempo lo troveremo insieme a noi a mangiare e bere in amicizia. Nel rugby c'è posto per tutti, alti, bassi, magri, robusti... ed è misurato per tutti, andando da un'età minima di sei anni fino ad un'età infinita con la Old. Perché finché hai fiato nei polmoni, sangue nelle vene e passione nella testa sei un rugbista... per sempre.

**Rugby è Tradizione, Divertimento, Rispetto, Sportività, Coraggio, Sostegno, Fratellanza... è Vita!**

# LA SAMB BEACH SOCCER

## Samb Beach Soccer

In campo sportivo questo appellativo renderebbe onorato chiunque, ma, allo stesso tempo, porterebbe con sé un alto senso di responsabilità verso la città che si rappresenta.

La SAMB BEACH SOCCER è, di fatto, un'eccellenza perché le donne, gli uomini e i figli che compongono questa grande famiglia riescono in ogni momento a far capire ai calciatori -italiani e soprattutto stranieri - chiamati a vestire la maglia rosso-blu il vero senso di appartenenza verso questi colori e la città. Ciò non è facile da raggiungere in questo sport...

Il BEACH SOCCER - Molti cercano di copiarlo, cercano di capire, lo studiano di anno in anno, ma non potranno mai capire: solo chi vive intensamente i tre mesi, sa cosa voglia dire far parte di un tale gruppo, una tale famiglia, una tale missione.

San Benedetto del Tronto, non poteva non avere una squadra di Beach Soccer che la rappresentasse in Italia, in Europa e nel Mondo. Chi la indossa, sa di onorare una maglia pesante, riconosce di avere gli occhi puntati sempre su di sé, anche quando gli occhi dei 47 mila cittadini non si vedono, ma ci sono. Ci sono gli occhi, la voce e le mani che si alzano al cielo quando la squadra scende in arena, quell'arena che lo scorso anno, al cospetto di mille persone, ha mostrato con orgoglio i suoi colori al mondo intero facendo rimbalzare l'eco del grido: "Samba! Samba! Samba!" dall'Italia al Portogallo, dalla Spagna al Brasile come fosse un grande abbraccio tra popoli lontani ma vicini, molto vicini.

La SAMB BEACH SOCCER è un'eccellenza, sa accogliere i suoi giocatori, li instrada nella città sicura, li coccola, li sgrida e urla loro se si comportano male, li riconduce sulla giusta strada se commettono degli errori e dà loro punizioni così come accade in qualsiasi famiglia. Questa è la Samba: non ci sono prime donne o primi attori ma una vera famiglia dove Papà Oliviero riesce a toccare le corde giuste di ognuno di loro e loro, i suoi figli, lo ascoltano, lo seguono e lo ripagano con sudore e sacrificio fino al raggiungimento del porto sicuro, dell'obiettivo sportivo, del successo. Successo che ha fatto scrivere il nome della Città di San Benedetto del Tronto sulle testate giornalistiche sportive in Italia, in Europa e nel Mondo perché il circuito del Beach Soccer è Mondiale.

La SAMB BEACH SOCCER è un'eccellenza perché di fronte alle difficoltà, agli ostacoli, agli sgambetti altrui ha sempre saputo rialzare la testa e vincere le sfide che aveva di fronte. Nella squadra giocano talenti provenienti da tutto il mondo, da varie latitudini dello Stivale e da un giovane sambenedettese Luca Addarii, che riesce a trasmettere ai suoi compagni l'orgoglio e la passionalità di questa terra. La SAMB BEACH SOCCER è tutto questo e tanto, tanto di più. Eles nao sabem!

# DUE ANNI DI "NOI SAMB" E LIBERO BIZZARRI

**Michele Palmiero**

Associazione Noi Samb

In occasione della 24ª edizione del Festival del Documentario, la Fondazione Libero Bizzarri ha deciso di aprirsi al mondo del calcio. Lo sport più praticato e seguito dagli italiani è stato osservato, discusso, analizzato attraverso lo strumento del documentario in tutte le sue sfaccettature socio-culturali. Il nuovo percorso intrapreso dalla Fondazione si è intrecciato alla strada che l'Associazione Noi Samb percorre da 5 anni nella nostra città.

Nata nel giugno 2013, mentre la Sambenedettese Calcio viveva il suo quarto fallimento in 20 anni, Noi Samb è un'associazione di tifosi convinti che ci sia un modo diverso di fare calcio. La Sambenedettese non può essere definita solo una squadra di calcio: il suo rapporto con la storia cittadina, con la cultura dei suoi abitanti e con il tessuto economico provinciale ne sono la dimostrazione.

Per i sambenedettesi, la squadra di calcio è qualcosa di più: incarna i valori stessi di una comunità che, grazie al duro lavoro e alla voglia di rivale, ha trasformato un piccolo paese di pescatori in un punto di riferimento della costa adriatica. L'amore per il rossoblu è tramandato di generazione in generazione, rappresenta un punto fermo all'interno di un mondo costantemente in movimento. La partecipazione della città alle sorti della Sambenedettese è alla base del credo dell'Associazione Noi Samb: il calcio appartiene ai tifosi, i guardiani della fede chiamati ad un ruolo più attivo nella governance del club. Per questo motivo le strade della Fondazione Bizzarri e di Noi Samb si sono incontrate: entrambe guardano al calcio da un punto di vista ben preciso, rivolto all'importanza sociale e culturale che il pallone può rivestire all'interno di una comunità.

Dal momento in cui si è presentata l'opportunità, l'Associazione Noi Samb non ha indugiato un secondo nel tuffarsi a capofitto in questa splendida avventura insieme al Bizzarri. Troppo grande il rispetto per una manifestazione culturale che da anni rende orgogliosa la città di San Benedetto del Tronto, troppo ghiotta l'occasione di promuovere una cultura diversa del calcio. Per questi motivi l'Associazione è orgogliosa di poter collaborare con la Fondazione Libero Bizzarri anche in occasione della 25ª edizione. Il calcio è una scelta, un impegno, un progetto. Vale per tutto il movimento, ma ancor di più per la nostra Sambenedettese Calcio.



# ANTEPRIMA ALLA XXII TRIENNALE DI MILANO



LA TRIENNALE DI MILANO

## ANTEPRIMA DEL 25° FESTIVAL BIZZARRI ALLA XXII TRIENNALE DI MILANO 2018

Nell'ambito della XXII Triennale Internazionale di Milano la Fondazione Libero Bizzarri torna ospite di PAYSAGE e del Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori presso il Simposio Internazionale "CITY & BRAND TOURISM LANDSCAPE".

Cuore delle riqualificazioni contemporanee e in special modo delle periferie sono il gioco e lo sport, che nella sezione City Play & Sport Landscape, sono presentati in tutte le declinazioni: dalle aree gioco a quelle fitness, dal piccolo campo sportivo ai grandi progetti per lo sport in una riflessione che pone al centro il paesaggio come risorsa e bene comune capace di offrire servizi per l'intera comunità.

Nella Sezione Landscape&Movie il Bizzarri propone il documentario **"Before the Flood - Punto di non ritorno"** di Fisher Stevens con Leonardo DiCaprio, nel suo ruolo di Ambasciatore di Pace con delega al Clima, delle Nazioni Unite. Il documentario testimonia le ragioni e le conseguenze dei cambiamenti climatici e indaga sulle possibili soluzioni.



2016, 93'

**REGIA  
CON  
PRODUTTORE**

Fisher Stevens  
Leonardo DiCaprio  
Martin Scorsese

## BEFORE THE FLOOD PUNTO DI NON RITORNO

L'attore premio Oscar Leonardo DiCaprio, attivista ecologista e messaggero di pace delle Nazioni Unite, intervista persone che provengono da nazioni sviluppate o in via di sviluppo per fare il punto su ciò che può rendere le istituzioni ecocompatibili. Il documentario, prodotto anche da Martin Scorsese, vuole dimostrare come la società può impedire la scomparsa delle specie in via di estinzione, la distruzione degli ecosistemi e l'eliminazione delle comunità indigene.

**PROGRAMMA**

**DOMENICA  
29 LUGLIO**



Centro Sportivo Polifunzionale Playground Bosch Acquasanta Terme



Centro Polivalente di Pretare

La 25ª Edizione della Rassegna del Documentario – Premio “ Libero Bizzarri” si inaugura ad Arquata del Tronto. Il “Bizzarri” vuole offrire una piccola, ma significativa, opportunità di visibilità. Vuole affiancare il processo di rinascita con la cultura, “con la ricostruzione emotiva e intellettuale.” Vuole creare l’occasione per condividere il senso di appartenenza ai loro territori delle comunità coinvolte. Per favorire il ritorno a una situazione di “normalità”, è necessario garantire anche durante la ricostruzione una “continuità di attenzione e presenza.”

### **ACQUASANTA TERME**

ore 17.30

#### **Centro Sportivo Polifunzionale Playground Bosch**

### **UN GOL PER RIPARTIRE**

Triangolare calcio a 5 tra:  
Nazionale Italiana Pazienti Psichiatrici;  
“Facciamo goal alla disabilità” della Polisportiva Borgo Solestà di Ascoli Piceno;  
ASD “Stella del Mare” di San Benedetto del Tronto.

### **ARQUATA DEL TRONTO**

ore 21.00

#### **Centro Polivalente di Pretare**

### **“STILE LIBERO” 25 ANNI OMAGGIO A LIBERO BIZZARRI**

#### **Il Quarticciolo (1964, 11’)**

Una panoramica sul quartiere “Quarticciolo” dell’estrema periferia di Roma.

#### **Arquata prima e dopo il Sisma**

Fotoracconto di *Claudio Speranza*

Proiezione Doc

#### **Vista mare obbligatoria**

di *Marco Di Battista* e *Mario Di Vito* (2018, 50’)

Vista mare obbligatoria racconta le storie degli sfoltati dei terremoti del 2016/2017, che, a quasi due anni di distanza da quei fatti, si riaffacciano dall’oblio e parlano di quanto sia cambiata la loro vita.

Interverranno

**Ivo Panichi**, Presidente Regionale FIGC Marche

**Maurizio Compagnoni, Paolo Ghisoni**

**Santo Rullo**

**Claudio Speranza**

Mario Di Vito

Marco Di Battista

### **CONSEGNA DEI PREMI**



Arrigo Sacchi



I giovani nel calcio

**LUNEDÌ  
30 LUGLIO**

**MARTEDÌ  
31 LUGLIO**

**San Benedetto del Tronto**

ore 10.00 / 18.00  
Sala Bizzarri

**25 ANNI DI PREMIO BIZZARRI**

Proiezione di documentari

ore 21.30

**Palazzina Azzurra**

Proiezione cortometraggio  
Collana #EUandME

**L'ostello della vita**

di *Matthias Hoene* (2018, 8,40")

Anche se non è più così giovane, Gisela desidera ancora visitare in lungo e in largo l'Europa. I suoi nipoti decidono di raccogliere denaro a sufficienza per farle vivere l'avventura dei suoi sogni.

**"STILE LIBERO" 25 ANNI  
OMAGGIO A LIBERO BIZZARRI**

**Il Ribelle Daumier** (1966, 20')

La vita e le opere di Honoré Daumier, l'ambiente ed il periodo storico in cui visse. La Parigi dell'inizio della Restaurazione e dopo la rivoluzione di Luigi Filippo. Daumier dirige la rivista "Caricature" che si occupa di satira contro i politici ed il regime.

Proiezione Doc

**L'ultimo Viaggio del Conte Rosso**

di *Fabiana Antonoli* (2016, 36')

Le storie di quattro giocatori della squadra giovanile del Torino che hanno portato a termine il Campionato degli Invincibili scomparsi nel '49 a Superga.

**LA CULTURA SPORTIVA:  
"ORGOGGIO, PASSIONE  
E SENTIMENTO"**

Incontro con **Arrigo Sacchi**

Testimonianze a confronto dei  
Campioni della mitica Samb:

interverrà **Paolo Beni**

In collaborazione con **Noi Samb**

**IL MODELLO OLBIA CALCIO**

Incontro con **Alessandro Marino**  
presidente dell'Olbia Calcio

Proiezione corto

**Bianco Intenso**

Il racconto dell'esperienza  
dell'Olbia Calcio

**San Benedetto del Tronto**

ore 10.00 / 18.00  
Sala Bizzarri

**25 ANNI DI PREMIO BIZZARRI**

Proiezione di documentari

ore 21.30

**Palazzina Azzurra**

Proiezione cortometraggio  
Collana #EUandME

**Oona**

di *Zaida Bergroth* (2018, 8,34")

Dopo essersi smarrita in una foresta minacciosa, una ragazza deve affidarsi all'aiuto di un amico improbabile per ritrovare la via di casa.

**"STILE LIBERO" 25 ANNI  
OMAGGIO A LIBERO BIZZARRI**

**Le Macchine Parlanti** (1972, 11')

La storia delle macchine per la registrazione e la riproduzione del suono, dette macchine parlanti, dal fonografo Edison in poi. Il film è girato soprattutto all'interno della Discoteca di Stato di Roma dove vengono conservate molte di queste apparecchiature.

Proiezione Doc

**Extra Time**

**Un'altra volta felici**

di *Carlo Alessandro* (2017, 26')

Un racconto sul mondo del calcio dei non professionisti. Il calcio come strumento per raccontare sogni, illusioni, sconfitte, traguardi da raggiungere e possibili rivincite su un destino avverso.

**LA GIOVANE ITALIA  
Viaggio nei settori giovanili  
di tutta Italia**

Progetto di Paolo Ghisoni

Incontro con

**Beppe Geria**

Responsabile Settore Giovanile del Pescara

**Luca Vargiu**

Procuratore Sportivo / Scrittore

**Lucas De Rossi**

College Life Italia

**MERCOLEDÌ**  
**1° AGOSTO**

**GIOVEDÌ**  
**2 AGOSTO**



Franco Causio



Josè Altafini



Gianluca Arcopinto

### **San Benedetto del Tronto**

ore 10.00 / 18.00  
Sala Bizzarri

### **25 ANNI DI PREMIO BIZZARRI**

Proiezione di documentari

ore 21.30

### **Palazzina Azzurra**

Proiezione cortometraggio

Collana #EUandME

### **Party Animal**

di *Yorgos Zois* (2018, 7', 53")

Alex è un energico venticinquenne che farà di tutto per continuare a ballare. Intrappolato in un lavoro che non gli piace, all'improvviso Alex è colto da un'ispirazione...

### **“STILE LIBERO” 25 ANNI OMAGGIO A LIBERO BIZZARRI**

#### **Dorazio** (1976, 16')

L'opera pittorica di Piero Dorazio.

L'artista al lavoro nel suo studio a Todi.

Proiezione brano del Documentario

#### **No Pass**

di *Paolo Boriani* (2016, 52')

L'idea di No Pass è di mettere in immagini il Mondiale in Brasile senza mai mostrare il Mondiale, ma tutto ciò che c'è attorno, seguendo un donchisciottesco giornalista di una tv locale che non ha il pass. L'idea è di guardare dove non guardano le telecamere delle tv.

### **I MODELLI DI ECCELLENZA le Giovanili dell'Atalanta e dell'Empoli Come il calcio nazionale italiano può rinascere**

Incontro con **Maurizio Costanzi**

Direttore Sportivo Giovanile dell'Atalanta

**Delegazione Atalanta**

**Andrea Butti**

Direttore dell'Empoli

Intervengono

**Franco Causio** e **Josè Altafini**

### **San Benedetto del Tronto**

ore 10.00 / 18.00  
Sala Bizzarri

### **25 ANNI DI PREMIO BIZZARRI**

Proiezione di documentari

ore 21.30

### **Palazzina Azzurra**

Proiezione cortometraggio

Collana #EUandME

### **Il solitario**

di *Tomasz Konecki* (2018, 9', 52")

Amante della natura selvaggia, Jan è un uomo che vive da solo in una baita sulle montagne della Polonia. Ma quando il destino interrompe il suo stile di vita solitario, deve escogitare un piano per poter seguire il suo cuore.

### **“STILE LIBERO” 25 ANNI OMAGGIO A LIBERO BIZZARRI**

#### **Epoche sui Muri** (1964, 10')

I manifesti illustrati, che da oltre un secolo tappezzano i muri e gli steccati soprattutto dei centri abitati, sono spesso pagine degne di una storia del costume.

### **SPAZI, SPORT E CULTURA**

Focus sulla riqualificazione urbana di spazi verdi per lo sport.

Incontro con

**Enzo Eusebi** Architetto, ingegnere

**Vincenzo Acciarri** Architetto

### **CALCIO, SCUOLA E FAMIGLIA**

Incontro con **Gianluca Arcopinto**

Produttore e Scrittore e Presentazione del suo libro

#### **Controvento**

Il calcio raccontato, osservato, giocato minuto dopo minuto, dal fischio d'inizio fino ai tempi supplementari. Gianluca Arcopinto è il padre di Giosuè e dirigente della Fortitudo Roma, scuola calcio in cui Francesco Totti ha mosso i suoi primi passi da calciatore e che suo figlio frequenta da circa due anni.

Proiezione Doc

#### **SCUOLA CALCIO**

di *Collettivo Mina* (2016, 70')

Direzione Artistica Elisabetta Pandimiglio e

Gianluca Arcopinto

Piccoli calciatori si sfideranno a Napoli per la finale del torneo: la squadra del difficile Rione Sanità contro la Fortitudo Roma dove mosse i primi calci Francesco Totti.



Samb Beach Soccer



San Benedetto del Tronto Campo da Rugby Nelson Mandela

## VENERDÌ 3 AGOSTO

### San Benedetto del Tronto

ore 10.00 / 18.00  
Sala Bizzarri

### 25 ANNI DI PREMIO BIZZARRI

Proiezione di documentari

ore 21.30

### Palazzina Azzurra

Proiezione cortometraggio  
Collana #EUandME

### Debut

di *Dalibor Matani* (2018, 4')

Un giovane fattore croato sogna di diventare un giocatore di calcio professionista.

### “STILE LIBERO” 25 ANNI OMAGGIO A LIBERO BIZZARRI

Proiezione brano del Documentario

### Ferenc Liszt

(1963, 11')  
La vita e le opere del grande compositore ungherese.

Proiezione Teaser del Documentario

### Nel Paese di Giralaruota

### Il grande inganno di Calciopoli

di *Stefano Grossi* (2018, 94')

Il più celebre scandalo di Calciopoli ha colpito il gioco del pallone con riferimento alle stagioni 2004 e 2005. Il processo penale di primo grado su Calciopoli si è svolto tra il 2008 ed il 2011 presso il tribunale di Napoli.

Con sentenze che hanno colpito tra l'altro Luciano Moggi e Antonio Girardo della società Juventus f.c. Il processo d'appello è in corso.

### CALCIO E RUGBY, COSÌ LONTANI E COSÌ VICINI

Incontro con

#### Pierluigi Camiscioni

ex campione nazionale

#### Salvatore Perugini

Vicepresidente FIRItalia

#### Antonio Pellegrino

Responsabile Comunicazione  
e Relazioni Media FIRItalia

#### Massimo Alfonsetti

Campione d'Italia nel '94 L'Aquila Rugby

#### Longhi

Presidente Comitato Fir Marche

#### Unione Rugby Sambenedettese

#### Associazione Noi Samb

## SABATO 4 AGOSTO

### San Benedetto del Tronto

ore 10.00 / 18.00  
Sala Bizzarri

### 25 ANNI DI PREMIO BIZZARRI

Proiezione di documentari

ore 21.30

### Palazzina Azzurra

### “STILE LIBERO” 25 ANNI OMAGGIO A LIBERO BIZZARRI

### Lucania dentro di Noi

(1964, 12')  
Il documentario descrive le analogie tra i quadri di Carlo Levi e la realtà lucana.

Proiezione Doc

### Storie dei Desaparecidos Argentina 78

di *Matteo Marani* e *Alessia Tarquinio* (2016, 70')  
In occasione del 40° anniversario del Mondiale in Argentina del 1978, la lunga e approfondita inchiesta di Matteo Marani, curata da Alessia Tarquinio, racconta il dramma di una nazione durante un evento che doveva significare entusiasmo e festa. Il miliardo di spettatori davanti al video, pronti ad esultare per i gol dei loro idoli, non poteva immaginare il terrore e le tragedie nascosti dietro lo spettacolo.

### IL CALCIO AL FEMMINILE

Incontro con

**Katia Serra** ex giocatrice

**Lara Laterza** ex giocatrice

**La Sambenedettese Calcio Femminile**

### IL CALCIO SOCIALE

### Progetto Talento & Tenacia crescere nella legalità

Incontro con **Massimiliano Monnanni**

### La mia Africa

Incontro con **Paolo Berrettini**

### UN'ECCELLENZA NEL MONDO

incontro con

**La Sambenedettese Beach Soccer**

### CONSEGNA DEI PREMI





**Presidente della Fondazione  
"Libero Bizzarri"**  
Maria Pia Silla

**Presidente del Premio**  
Elvira Castellucci Bizzarri

**Coordinamento  
Tecnico Artistico**  
Maurizio Compagnoni  
Paolo Ghisoni  
Andrea Fioravanti  
Giuseppe Cortesi  
Enrico Longo  
Giorgio Mataloni  
Michele Palmiero  
Pasqualino Palmiero  
Enzo Eusebi  
Fabrizio Pesiri

**Organizzazione**  
Francesca Romana Vagnoni

**Ufficio Stampa**  
Michele Palmiero  
Miriam Catena

**Relazioni Esterne**  
Gioia Di Cristofaro Longo  
Giorgio Mataloni  
Claudio Speranza

**Redazione**  
Fabrizio Pesiri  
Maria Pietropaoli  
Francesca Romana Vagnoni

**Mediateca Provinciale  
Fondazione "Libero Bizzarri"**  
Fabrizio Pesiri  
Francesca Romana Vagnoni

**Assistenza Tecnica**  
SDG on stage  
Giancarlo D'Agostino ADVCom  
Telecomputers San Benedetto del Tronto



con il patrocinio di



**Raccolta fondi a favore del programma "il Calcio aiuta"  
per il ripristino della pratica sportiva calcistica  
nelle zone colpite dal sisma nel Centro Italia.**

in collaborazione con



FONDAZIONE LIBERO BIZZARRI  
63074 SAN BENEDETTO DEL TRONTO AP VIA G.GRONCHI 11  
tel.fax 0735 753334 mob. 348 3323720  
[www.fondazionebizzarri.org](http://www.fondazionebizzarri.org) [info@fondazionebizzarri.org](mailto:info@fondazionebizzarri.org)

